

1498 – Trionfi, libri dei Tornabuoni

Franco Pratesi

1. Introduzione

Proseguendo le ricerche sul fondo Magistrato dei Pupilli avanti il Principato nell'Archivio di Stato di Firenze (ASFi), ho preso in esame il manoscritto della serie Campione di inventari e ragioni rivedute N. 181: Quartieri Santa Maria Novella e San Giovanni 1495-1501 (fa parte del Campione 15°).

Un inventario di un certo interesse lo troviamo in corrispondenza alla prestigiosa famiglia Tornabuoni, sicuramente una delle più antiche di Firenze, se si considera che nacque semplicemente con un cambio "strategico" del cognome da quello ancora più antico di Tornaquinci (per evitare in quanto magnati di essere estromessi dalle cariche pubbliche).

Dopo una lunga presenza ai vertici della città, nell'epoca in questione si ritrovarono a seguire da vicino gli stessi Medici, compresi stretti legami di parentela. In questo caso non è nota solo la famiglia ma anche gli stessi membri coinvolti qui, a cominciare dal nonno Giovanni Tornabuoni che era zio di Lorenzo il Magnifico e tesoriere papale.

Il matrimonio di Lorenzo di Giovanni nel 1486 con Giovanna degli Albizzi segnò un tentativo di riavvicinare le due famiglie a lungo avversarie. Questa Giovanna era una delle più belle giovani fiorentine, dipinta più volte in ritratti e affreschi da Ghirlandaio e Botticelli. La famiglia Tornabuoni era nota per il suo mecenatismo e fra le altre opere rimane a testimoniarlo la celebre Cappella Tornabuoni in Santa Maria Novella.

Lorenzo era nato a Firenze nel 1465 da Giovanni e Francesca di Luca Pitti e la vicinanza con i Medici gli fu fatale: insieme ad altri quattro cospiratori che intendevano ristabilire l'egemonia dei Medici durante la repubblica savonaroliana (destinata a finire poco dopo) fu condannato a morte e decapitato nel Palazzo del Bargello il 21 agosto 1497.

Nel caso specifico dell'inventario in esame, si tratta dell'eredità lasciata da Lorenzo di Giovanni ai figli Giovanni di dieci anni, nato dalla prima moglie Giovanna degli Albizzi (che morì di parto a venti anni, al termine della seconda gravidanza), e Leonardo di cinque anni, Francesca di tre e Giovanna di uno, figli della seconda moglie Ginevra Gianfigliuzzi.

2. Santo Stefano in Pane

Gli inventari cominciano alla c. 141r con quello del 5 gennaio 1498 relativo a una delle case da signore che la famiglia possedeva nella campagna fiorentina, in questo caso una villa acquistata da alcuni decenni nel popolo di Santo Stefano in Pane, e in particolare nel "Chiasso a Macieregli". Il Chiasso Macerelli è una strada che sale da Rifredi a Careggi e nel Novecento ha preso il nome di Via Taddeo Alderotti.

I Tornabuoni, oltre ai possedimenti in zona, hanno avuto a lungo il patronato della pieve di Santo Stefano in Pane e tre sacerdoti della famiglia ne sono stati pievani nei secoli XVI e XVII (altrove, un po' curiosamente, ben quattro membri della famiglia furono vescovi di Spoleto nel corso del Cinquecento). Questa pieve ha sempre avuto un particolare rilievo nella zona, che è continuato mentre si trasformava da pieve di campagna in parrocchia di periferia, a Rifredi, fino a poco fa importante quartiere operaio con molti stabilimenti, a cominciare dalle Officine Galileo proprio nel Chiasso Macerelli.

Per avere un'idea di questa lunga storia penso che sia sufficiente la descrizione sintetica di Alberto Andreoni nel sito della stessa pieve.¹ Prima dell'industrializzazione, la zona era famosa soprattutto per le ville di campagna. Il panorama dell'epoca è oggi difficile da immaginare, ma anche la vicina e molto più famosa Villa di Careggi era da secoli similmente al centro di tenute agricole appartenenti alla famiglia Medici e solo di recente accoglieva abitualmente letterati e filosofi. In collegamento con

¹ https://www.pieverifredi.it/storia_arte.php

la Villa Medici di Careggi esistevano altre ville di ricchi fiorentini che come i Tornabuoni gravitavano anche culturalmente intorno all'ambiente artistico e letterario dei Medici.

Qualche notizia sulla storia della casa padronale in questione, poi Villa Lemmi, si trova anche su Wikipedia², e informazioni dettagliate sono raccolte in più libri³; per vedere alcuni degli affreschi dei tempi dei Tornabuoni implicati qui – ritrovati nell'Ottocento – bisogna però andare al Louvre.



Villa Tornabuoni Lemmi da Via Incontri (2024)

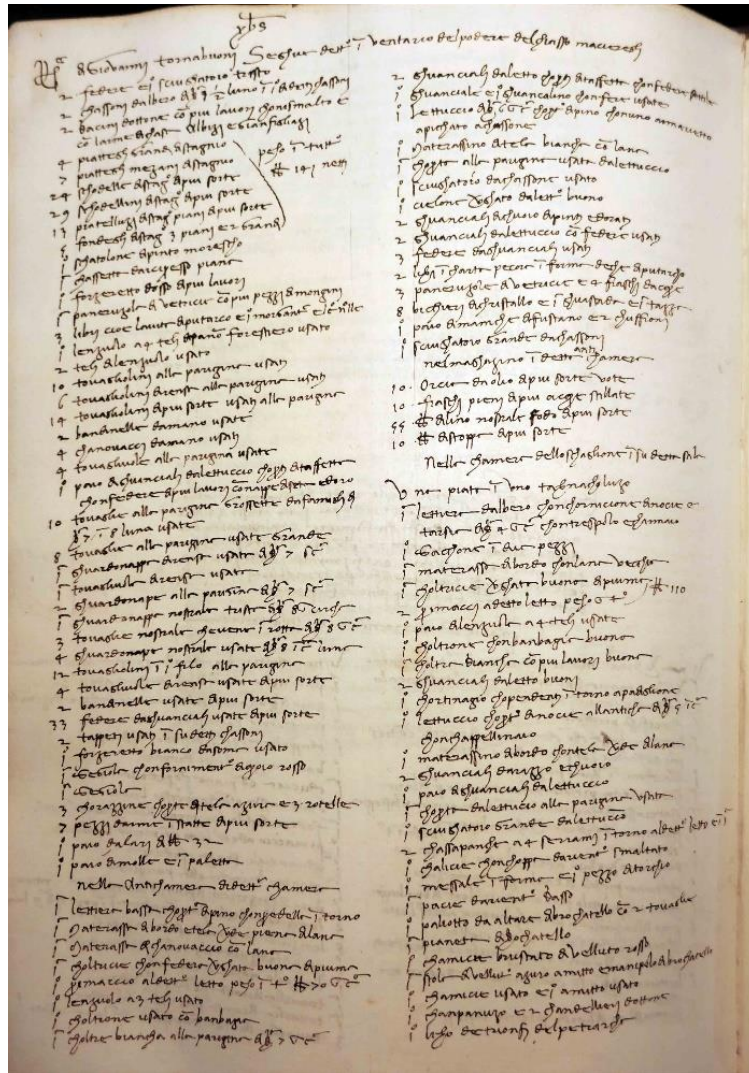


Chiesa di Santo Stefano in Pane (2024)

L'inventario delle masserizie nella casa da signore (acquistata nel 1469) è stato compilato il 4 gennaio 1498; ne riproduco la pagina in questione e trascrivo gli elementi di interesse.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Villa_Lemmi

³ Per es. *Villa Tornabuoni-Lemmi di Careggi*. Roma 1988.



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, 181, c. 141v
(Riproduzione vietata)

Nella chamera dello schaglione in su detta sala

Una piata e uno tabernacholuzo

1.a lettiera dalbero chon chornicione di nocie e tarsia di braccia 4 chon trespolo e channaio

1° sacchone in due pezzi

1.a materassa di bordo chon lana vecchia

1.a choltricie vergata buona di piuma

2 primacci a dettoletto peso s 4

1° paio di lenzuola a 4 teli usate

1° choltrone chon banbagia buono

1.a choltra bianca chon piu lavori buona

2 ghuanciali da letto buoni

1° chortinagio cho pendenti intorno a padiglione

1° letuccio choperto di nocie allanticha di br 5 incircha chon chappellinaio

1° materassino di bordo chon tela verde di lana

2 ghuanciali darazzo e chuoio

1° paio di ghuanciali da lettuccio

1.a choperta da lettuccio alla parigina usata

- 1° sciughatoio grande da lettuccio
 2 chassapanche a 4 serrami intorno al detto letto e in 1.a
 1° chalicie chon choppa dariento smaltato
 1° messale in forma e 1° pezzo di torchio
 1.a pacie dariento ed osso
 1° paliotto da altare di brochatello con 2 tovaglie
 1.a pianeta di brochatello
 1° chamicie brustato di velluto rosso
 1.a stola di velluto azurro amitto e manipola di brochatello
 1° chamicie usato e 1° amitto usato
 1° chanpanuzo et 2 chandellieri dottone
 1° libro de trionfi del petrarcha

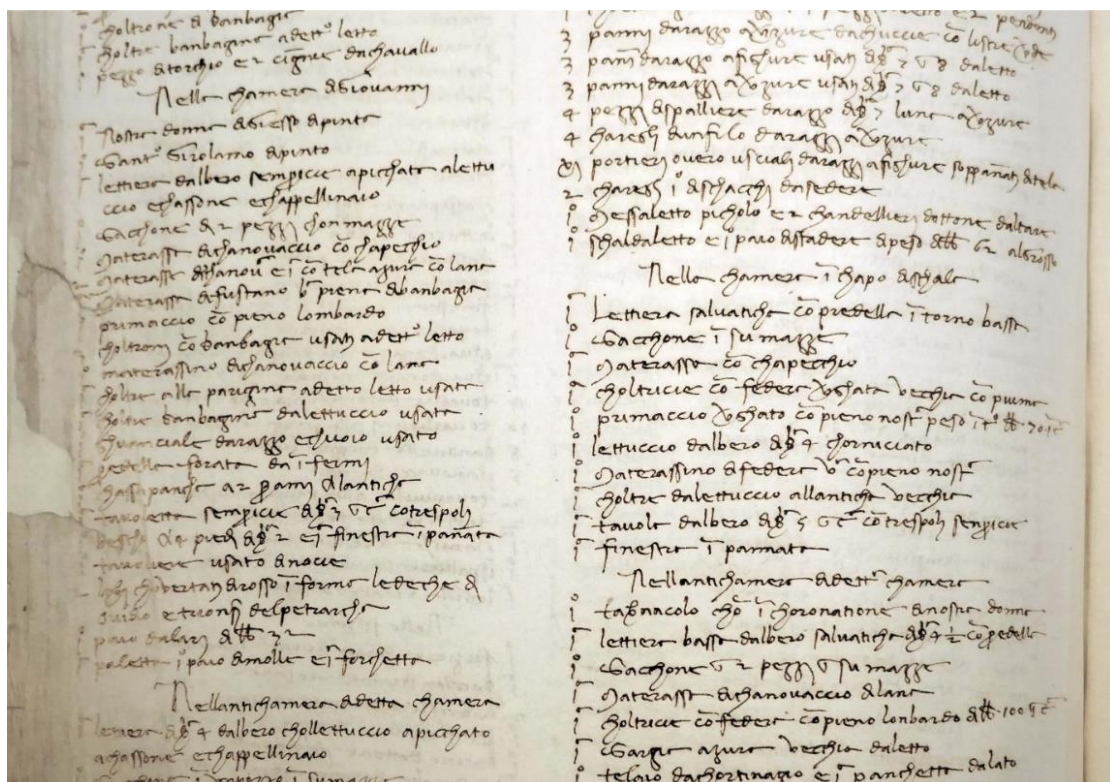
Alla c. 144r dopo le masserizie sono elencati i possedimenti di case terreni nella zona e inizia il secondo inventario relativo all'altra proprietà di campagna.

3. San Michele a Castello

Seghue inventario della chasa delle Brache da signiore posta nel popolo di Santo Michele a Castello luogho detto le brache fatto a di 6 di gienaio 1497/8 per le mani di Bernardo Ughuccioni primo e Francescho a Charegi

Se la zona di Careggi si poteva considerare una campagna adatta alla villeggiatura, quella di Castello, più lontana dalle mura di Firenze nella stessa direzione, lo era forse ancora di più e restano a testimoniare numerose ville costruite in zona nel corso dei secoli sulle basse pendici di Monte Morello, fra cui eccellono le famose Ville medicee di Castello e della Petraia.

Come al solito, l'inventario delle masserizie si riferisce solo alla casa padronale, in cui villeggiavano i Tornabuoni.



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, 181, c. 145v . Particolare
 (Riproduzione vietata)

Nella chamera di Giovanni

1.a Nostra donna di giesso dipinta

1° sant° Girolamo dipinto

1.a lettiera dalbero sempricie apicchato alettuccio e chassone echappellinaio

1° sacchone di 2 pezzi chon mazze

1.a materassa dichanovaccio con chapecchio

2 materassa di chanovacci e 1.a con tela azura con lana

1.a materassa di fustano b.a piena di banbagia

1° primaccio co pieno lombardo

3 choltroni con banbagia usati a detto letto

1° materassino di chanovaccio con lana

1.a choltre alla parigina a detto letto usata

1.a choltre banbagina da lettuccio usata

1° ghuanciaie darazzo e chuoio usato

1.a predella forata da infermi

1.a chassapancha a 2 serrami a lanticha

1.a tavoletta sempricie di br 3 cotrespoli

1° descho a 4 piedi di br 2 e 1.a finestra inpannata

1° tavoliere usato di nocie

2 libri chovertati di rosso in forma le deche di guido e trionfi del petrarcha

1° paio dalari di l. 32

1.a paletta 1° paio di molle e 1.a forchetta

Dopo l'inventario delle masserizie, alla c. 146r sono brevemente elencati i poderi e le case da lavoratori e i terreni coltivati che la famiglia possedeva in loco.

4. La casa grande

In un ordine piuttosto insolito, a partire dalla c. 146v, dopo gli inventari delle masserizie nelle due case di campagna dei Tornabuoni, troviamo l'ultimo inventario del genere, relativo alla casa signorile di città, il Palazzo Tornabuoni che esiste tuttora vicino al Palazzo Strozzi, nonostante i rifacimenti ripetuti nei secoli e con massicce ricostruzioni in occasione di Firenze capitale.

Una chasa grande chon le sue volte e chorte sale e chamere e altri sue abitazione e appartenenze posta nel popolo di Santo Branchazio di Firenze e nella via de beglisporti. Sono elencate anche altre due case, una adiacente, l'altra, pure vicina, nella Via dei Ferravecchi. Non ho visto la data di questo inventario, ma non può essere lontana dalle precedenti.

L'inventario occupa otto pagine scritte su due colonne e quindi rende evidente l'abbondanza degli oggetti, come del resto si poteva prevedere dalla nota ricchezza della famiglia. Con una certa sorpresa, troviamo elencati pochissimi libri. Di oggetti da gioco troviamo solo una scacchiera; che non siano presenti carte o trionfi, corrisponde alla situazione generale, tale che se ne trovano registrate solo in casi estremamente rari. Compaiono invece alcuni strumenti musicali. *Nella chamera terrena in su landrone: 1.a viuola con larchetto, 2 zufoli da sonare e 1° schachiere, un chorno dosso con lavori. Nella chamera del palcho doro: 1.a Arpa grande da sonare.*

Questo inventario termina alla c. 150r.

5. Commenti e conclusione

Il motivo per cui ho riportato queste notizie non riguarda direttamente carte da gioco o trionfi, ma "soltanto" i libri dei Trionfi di Francesco Petrarca. Siamo ormai alla fine del Quattrocento e trovare questi libri nelle abitazioni di antiche famiglie fiorentine non può essere una sorpresa. Ma ci sono alcune questioni aperte al riguardo.

Una prima questione è se si poteva trattare di libri a stampa o manoscritti; se si fosse trattato di un elenco di oggetti nuovi o di recentissima produzione, la scelta andrebbe plausibilmente verso la stampa, ma nessuno ci attesta che questi libri non erano stati conservati tali e quali in famiglia da decenni. Fra l'altro, non conosco un libro stampato che contenga sia le *Deche* che i *Trionfi*, ma non ho sufficiente esperienza al riguardo. Personalmente sono tuttavia propenso, almeno in questo caso, verso un manoscritto, anche sulla base della rilegatura del libro.

Forse più significativo è cercare di capire il rilievo di questi due libri per i personaggi della famiglia Tornabuoni. Sappiamo da altre fonti che nella famiglia esisteva una ricca biblioteca. Qui possiamo solo intravedere qualcosa del genere quando leggiamo che: *Nello schrittoio della casa di campagna di Santo Stefano in Pane, sono presenti 30 volumi di libri latini e volchari*, purtroppo non meglio identificati.

Invece i *Trionfi* hanno un ruolo unico e preminente. Un esemplare è presente in entrambe le case da signore ed è come se avesse preso il posto di un libro dei *Vangeli*, o di *Dante*. È alla fine questo ruolo inatteso che dà a tutta l'informazione un particolare rilievo.

Firenze, 28.07.2024